



Intervento del Vescovo Domenico

Salone dei Vescovi, Verona, lunedì 30 settembre 2024

Incontro coi dipendenti della Curia (III)

Questo è il nostro terzo incontro tutti insieme. Il primo è stato il 3 ottobre 2022. Si fece riferimento a tre atteggiamenti da coltivare insieme in forma di augurio: la creatività e non la mera ripetizione; la professionalità cioè la competenza; la disponibilità cioè la duttilità a vivere il proprio lavoro senza ridurlo al mansionario. Il secondo incontro si è svolto il 25 marzo scorso, Lunedì Santo. Ispirandoci al testo biblico di *Giovanni* 12,1-11, a proposito dell'unzione di Betania, rileggemmo lo scandaloso episodio della donna che si avvicina al Maestro alla luce del riassetto che andava delineandosi. Dunque, due ambiti fondamentali che sono l'annuncio da un lato e la prossimità dall'altro. E un ambito che faccia da sintesi, quello dei Servizi generali. Ciascun Delegato episcopale, cioè don Davide Adami per l'Annuncio, Lucia Vantini per la prossimità, Roberto Marrella per i Servizi Generali, devono provare insieme a coordinare quello che si muove nei diversi Servizi e all'interno di ciascuno di essi i vari livelli della pastorale. L'obiettivo è una concreta disponibilità collaborativa, una passione ad operare insieme per evitare messaggi ambigui o addirittura conflittuali.

Perché ancora oggi rivedersi?

Non semplicemente perché dopo la pausa estiva si ricomincia. Non perché dobbiamo superare il complesso del lunedì che è sempre in agguato. Ma per una ragione più profonda e cioè il fatto che il lavoro piace sempre meno. Non lo dico io, ma si ricava da una ricerca internazionale svolta dalla Gallup che coglie il persistente aggravio psichico causato dal senso di estraneità che molti lavoratori provano sul luogo di lavoro. L'assenza di significato, il mancato riconoscimento delle proprie competenze, il disagio derivante da contesti altamente conflittuali, anonimi o malsani, sono le fonti delle fatiche e delle sofferenze che ancora pesano sulla vita di tanti. Dopo la pandemia la situazione è peggiorata, al punto che negli ultimi 10 anni quelli che stanno male al lavoro sono quasi i $\frac{3}{4}$ della popolazione lavorativa mondiale. Con indicatori che peggiorano per gli under 35. L'Italia è messa male. Si dichiara attivamente impegnato solo l'8%. Questo stato d'animo si ripercuote sul rendimento, ovviamente. Al punto che la ricerca Gallup afferma che il basso impegno dei dipendenti sul lavoro costa 8,9 trilioni di dollari, cioè il 9% del Pil mondiale. Se guardiamo dentro casa dobbiamo riconoscere che serpeggia anche da noi qualche elemento di insoddisfazione che chiede di ritrovare le motivazioni prima ancora che le indicazioni. Ci vogliono motivazioni per alzarsi ogni giorno dal letto e andare in ufficio. Occorre creare un ambiente di lavoro basato sulla fiducia, sulla

cooperazione e sulla capacità di valorizzare le qualità di ciascuno. Ecco la ragione ultima di ripensare il modello organizzativo più partecipativo, la flessibilità negli orari di lavoro e nelle proprie mansioni, la necessità di una formazione che accompagni la crescita. Dietro il riassetto della Curia che è un tassello di una Chiesa sinodale, missionaria e diaconale, si nasconde un problema più di fondo. Non fermiamoci all'esterno e rimotiviamoci dentro.